

Manuela Sirtori

## IL SISTEMA AUSCHWITZ: ORGANIZZAZIONE E LOCALIZZAZIONE DEI CAMPI-LAGER



La città di Auschwitz (da ora A.) è situata alla confluenza dei fiumi Vistola e Sola; l'originale nome slavo Oswiecim venne tradotto nel tedesco A. quando la città venne assoggettata agli Asburgo dal 1772, sino al 1918, anno di dissoluzione dell'Impero austro-ungarico. Venne poi inserita nel Nuovo Stato polacco, riprendendo l'antica denominazione e divenendo avamposto dell'esercito polacco, perché città di confine. A. ha mantenuto una forte vocazione commerciale e, dall'800, anche industriale, per la presenza di bacini carboniferi; ad essa convergevano importanti tratte ferroviarie che la collegavano con Cracovia, Katowice e Vienna. Nel Settembre 1939 il numero di abitanti risultava essere di 14.000, di cui la metà ebrei di lingua polacca; la presenza di persone di lingua tedesca risultava poco significativa: non esistevano né scuole, né associazioni di categoria, né giornali tedeschi.

### Settembre 1939

L'invasione tedesca della Polonia rispondeva al duplice obiettivo di conquista dello **spazio vitale** ad Est, e dal progetto di **germanizzazione**: non solo brutale azione militare, ma anche spostamento coatto di popolazione per garantire territorio agli Ariani. Dopo solo una settimana di occupazione l'avamposto militare polacco venne sostituito con guarnigioni tedesche e la piazza principale venne denominata "Adolf Hitler Platz". Per garantire alloggi ai nuovi occupanti, il Reich provvide da subito all'espulsione di tutti i 7.000 ebrei, della maggior parte dei polacchi, segregando coloro che rimasero. A. venne abitata da persone di ascendenza tedesca, quindi **razzialmente pregiate**: la maggior parte di loro erano impiegati nella pubblica amministrazione, erano uomini d'affari o familiari dei militari.

### Il campo di concentramento

Nei decenni tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, la cittadina di A. venne interessata dal transito di migliaia di polacchi che stagionalmente si recavano nei territori prussiani del Nord o del Sud in cerca di lavoro. L'amministrazione comunale aveva disposto quindi la costruzione di un "lager", cioè *un campo di sosta* per questi frontalieri. Il campo era costituito da 22 edifici in muratura e 90 baracche di legno. Fu su questa struttura che il massimo dirigente delle SS Heinrich Himmler progettò, agli inizi del 1940, a soli quattro mesi dall'occupazione, un campo per prigionieri politici. Nonostante i precedenti alloggi versassero in condizioni fatiscenti, la commissione appositamente nominata autorizzò il progetto di

Himmler in data 27 aprile 1940. Il 4 maggio la direzione del futuro campo venne affidata ad un dirigente esperto, Rudolf Hoss, già sovrintendente a Dachau e Ravensbruck. I lavori di ristrutturazione e costruzione iniziarono immediatamente: le maestranze erano costituite da dipendenti delle aziende tedesche di scavo e forniture, e prelevate forzatamente tra la popolazione locale rimasta in città. A. entrò in funzione a Giugno del 1940 come campo di internamento e rieducazione per avversari politici del Reich: nell'estate del 1940 si contavano già 4.000 prigionieri (l'anno successivo 35.000), tutti inseriti in squadre di lavoro, perché il progetto prevedeva un ampliamento del campo sino ad occupare un'area di 40 Km<sup>2</sup>. La destinazione d'uso del campo era sin dalle idee iniziali quella di un imponente centro che sapesse concretizzare **la politica della reclusione degli indesiderati e la realizzazione del piano di discriminazione razziale**.

Questo aspetto prese forma già nelle fasi iniziali di **rieducazione** dei primi prigionieri: la quarantena prevedeva la rasatura, la spogliazione degli effetti personali, l'annullamento dell'identità del prigioniero sostituita da un numero, l'applicazione sulla divisa di un triangolo di stoffa di diverso colore, come codice di classificazione della detenzione (delinquenza, asocialità, omosessualità, l'essere Rom o Testimone di Geova). Gli Ebrei venivano identificati con un ulteriore triangolo giallo. La sovrapposizione dei due triangoli formava la figura della Stella di Davide. Superata la quarantena si iniziava il micidiale addestramento: sveglia alle 4.30, appello, incolonnamento, raggiungimento del luogo di lavoro. I *kommando* più temuti erano la cava di ghiaia e la falegnameria: non sopravvisse nessuno di coloro che ne fecero parte per primi.

## **IG Farben**

Il 7 aprile 1941 si svolse a Katowice la solenne riunione per la fondazione della *IG Auschwitz*, **ramo della IG Farben** (Interessen-Gemeinschaft Farbenindustrie), azienda chimica tedesca specializzata nella produzione della BuNa, una speciale gomma sintetica, fondamentale per l'industria bellica. I vertici dell'azienda, sostenitori del Partito Nazionalsocialista, scelsero A. per la presenza di materie prime, quali acqua, calce e carbone; per la vicinanza con lo snodo ferroviario; per la manodopera a costi bassissimi. 11.000 prigionieri da sfruttare per 10/12 ore al giorno nei diversi lavori del cantiere, pagando alle SS 4-6 marchi. Sia per la costruzione dell'azienda, sia per la produzione (che inizierà due anni dopo, verranno impiegati i reclusi politici del campo e i prigionieri stranieri deportati (olandesi, belgi, italiani, ucraini, nordafricani). Questi uomini resi letteralmente schiavi dell'industria chimica, erano costretti alla sveglia alle 3 del mattino, per poi percorrere 7 km verso il cantiere. L'azienda otterrà il permesso nel 1942 di costruire un **lager satellite a Monowitz**, il *lager BuNa*. Fu questo il **primo campo di concentramento voluto e finanziato da un'industria privata**, a cui seguirono quelli fatti costruire dalle aziende metallurgiche, estrattive, raffinerie, nonché di beni consumo, quali calzaturifici e industrie tessili. Ogni campo *privato* poteva contare su un elevato numero di prigionieri da inserire nelle squadre di lavoro, soggette al controllo e alla disciplina dalle SS.

## **Birkenau: "considerate se questo è un uomo"**

Il 22 novembre 1943 Hoss fu sostituito alla carica di Comandante del campo di A. e promosso a sostituto ispettore nazionale dei Campi tedeschi. Il nuovo comandante fu Arthur Liebehenschel. Questo

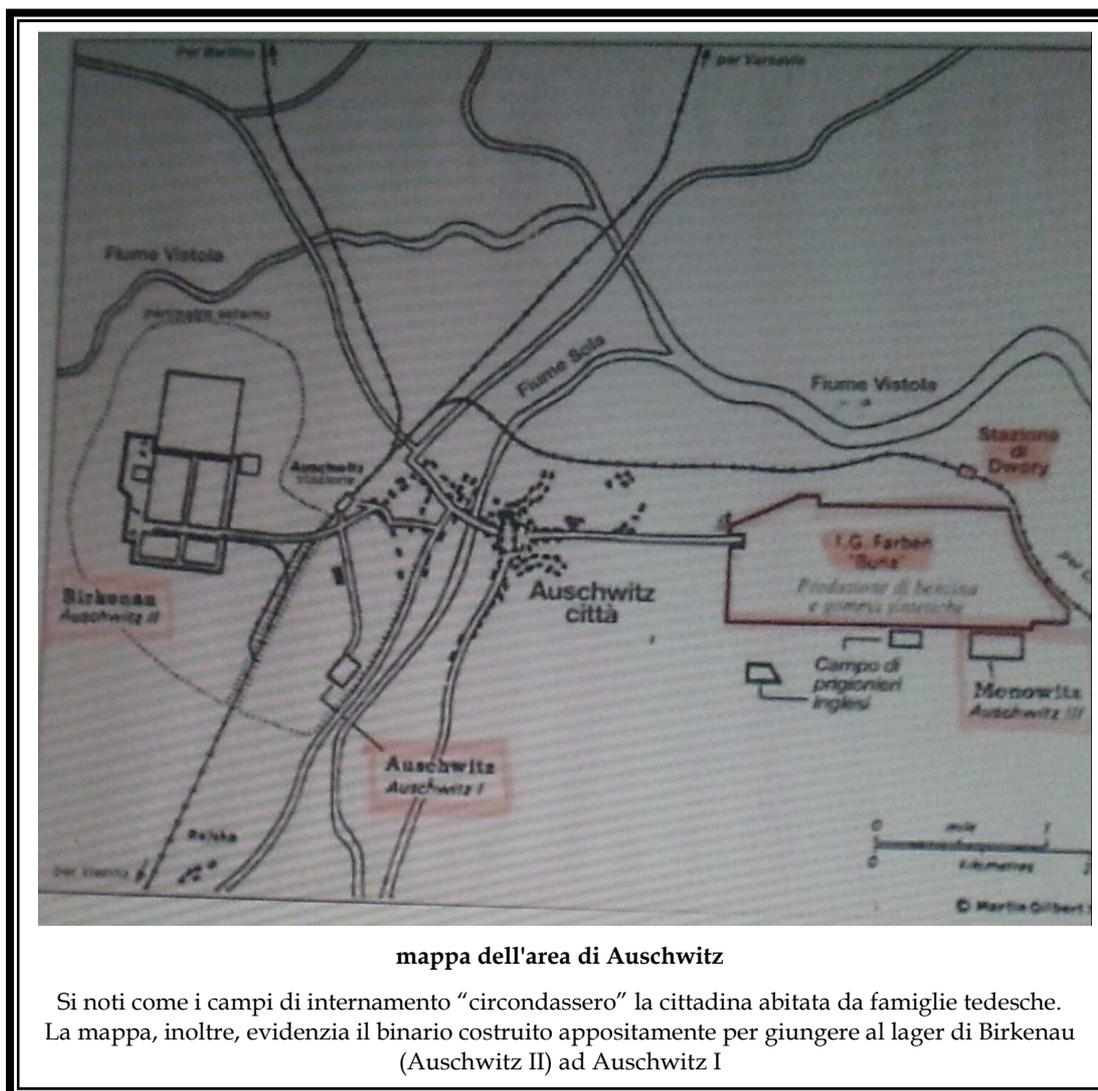


**Heinrich Himmler**  
Monaco, 1900 - Lüneburg,  
Germania, 1945

cambio al vertice della direzione di A. comportò la suddivisione in tre complessi amministrativi autonomi:

- A. I (il lager originario);
- A. II (che comprendeva Birkenau);
- A. III (Monowitz e campi satelliti).

Il progetto, approvato da Himmler per Birkenau prevedeva la costruzione di un campo di prigionia per soldati russi, della capienza di circa 150.000 internati: un campo enorme.



L'ubicazione rimaneva all'interno dell'area di A., a 2 km dal campo originario. Birkenau sorse a partire dal 26 settembre 1941, qualche mese prima dell'avvio di Monowitz e venne concepito non solo come campo di prigionia e concentramento ma, dalla metà del 1942 divenne il luogo dove realizzare principalmente lo sterminio di massa degli ebrei e di altri soggetti di razza inferiore.

Le condizioni di vita degli internati, che inizialmente furono prigionieri russi, risultarono, se possibile, ancora più drammatiche rispetto agli altri campi. Erano reclusi in baracche di muratura o in strutture simili a stalle per cavalli: le prime sorgevano su un terreno acquitrinoso e prive di pavimentazione; le seconde erano costruite con travi sottili ed erano senza finestre. Le condizioni igieniche erano spaventose: tutte le strutture non disponevano di sanitari, salvo *buche* comuni e un solo rubinetto ogni 2/3 edifici. Ciascuna baracca aveva letti a castello e poteva "ospitare" sino a 200 prigionieri: arrivarono ad esservi ammassate anche 700 persone. Queste disastrose condizioni igieniche alimentarono epidemie di tifo e

febbre petecchiale oltre a infestazioni da parassiti, che contribuirono ad elevare esponenzialmente la mortalità dei prigionieri.

Lo sterminio venne pianificato a partire dall'introduzione di alcuni miglioramenti amministrativi: i prigionieri vennero schedati e numerati (agli internati venne tatuato il numero identificativo sull'avambraccio sinistro se Ebreo, o sul lato sinistro del torace per gli altri); si costruirono baracche per ospitare sino ad un massimo di 15.000 donne; si approntarono le prime camere a gas e due crematori. L'IG Farben si preoccupò di fornire lo Zyklon B, pastiglie di acido cianidrico altamente tossico. Il numero dei crematori nel giro di pochi mesi salì necessariamente a 5 per l'alto numero di cadaveri. Non ultimo, tra i crematori II e III venne costruito un binario (*la rampa degli Ebrei*), per inoltrare i treni delle vittime direttamente dallo snodo ferroviario di A. Il periodo in cui si registrò il più alto numero di omicidi fu tra il 15 maggio e il 9 luglio 1944 con l'arrivo di 438.000 ebrei ungheresi, di cui solo 67.500 vennero giudicati abili al lavoro: tutti gli altri furono immediatamente gasati. Supervisionò l'intera operazione lo stesso Hoss, premiato con un riconoscimento militare per l'efficienza e il successo.

Il numero totale dei morti nei campi di A., per gassificazione, percosse, fatica e stenti fu di oltre un milione: alcune fonti parlano di un milione e mezzo di inermi. Il 27 gennaio 1945 l'Armata Rossa raggiunse i Campi di A. liberando circa 7.000 prigionieri, molti dei quali prossimi alla morte.

### **Bibliografia**

Carlo Saletti, *Visitare Auschwitz: guida all'ex campo di concentramento*, Ed. Marsilio, Venezia 2001  
Steinbacher Sybille, *Auschwitz*, Ed. Einaudi Torino 2005

---

## **STORIA E NARRAZIONI**

*Molti sono i racconti che parlano dell'olocausto. Di seguito, proponiamo un testo letterario decisamente emozionante*

### **Un romanzo**

#### ***Diario***

*di Etty Hillesum*

Adelphi, 2006

Il diario di Etty è costituito da otto quaderni scampati fortunatamente all'eccidio dell'intera famiglia Hillesum, internata ad Auschwitz.

Tracciano la vita di una giovane intellettuale ebrea di 27 anni nella Amsterdam dei primi anni dell'occupazione nazista. Il diario è l'incessante ricerca dell'essenziale, del veramente umano, nell'inumanità che la circondava.

Etty si consegnò volontariamente alla prima retata nazista, convinta che per rendere giustizia alla Vita non si potesse abbandonare chi era in pericolo. Dai sopravvissuti che con lei furono deportati ad Auschwitz venne ricordata come "*una personalità luminosa*".

Morì come tutta la sua famiglia il 30 novembre 1943.